

XVII DOMENICA DEL TEMPO PER ANNUM – Anno C

(Gn 18, 20-32; salmo 137; Col 2, 12-14; Lc 11, 1-13)

È bello vedere come la Madre Chiesa in queste Domeniche del Tempo Ordinario ci prende proprio per mano e ci aiuta passo dopo passo a diventare discepoli sempre più autentici di Gesù.

Oggi, in particolare, ci invita a riscoprire il nostro Battesimo (cfr. seconda lettura, Col 2,12-14), per mezzo del quale siamo morti al peccato e risorti con Cristo, che ci ha redento con la sua Pasqua. Rinati così a vita nuova come figli del Padre nel Figlio, in virtù dello Spirito Santo, siamo chiamati a guardare a Lui per vivere una relazione sempre più intima con il Padre.

Come si esprime questa profonda e nuova relazione? Innanzitutto attraverso la *preghiera*, tema centrale di questa domenica.

Ci mettiamo in ascolto e facciamo nostre le parole di quel discepolo che, dopo aver visto Gesù in preghiera, sentì il desiderio di chiederGli: «Signore, insegnaci a pregare!».

Ecco che ci viene in aiuto l'esempio di Abramo, che rivolge a Dio la sua preghiera di intercessione a favore di Sodoma e Gomorra. Preghiera ardimentosa e un pochino invadente, umile e insieme coraggiosa, quella di Abramo!

Esprime chiaramente la grande fiducia che Abramo ripone nel suo Signore, Dio longanimo e paziente, pronto ad ascoltare la preghiera, sebbene la sua onnipotenza si fermi di fronte alla libertà dell'uomo che si ostina nel male.

Se già l'esempio dell'antico patriarca ci fa intravedere il grande cuore del nostro Dio e ci aiuta a rivolgerci con sempre più fiducia a Lui, è soprattutto il brano del Vangelo di Luca ad essere lampada ai nostri passi.

L'intero Vangelo è la spiegazione e la rivelazione della paternità di Dio, che è misericordiosa e tenace nell'amore: sì, perché Gesù stesso ci insegna a chiamare Dio proprio come fa Lui, con il nome di Abbà-Padre, per aiutarci a riconoscerci come figli di Dio e fratelli tra di noi.

Tutto ciò ci invita a una crescente relazione con Dio, in una familiarità sempre più profonda e confidenziale, al punto che ciascuno di noi può dare a Dio del "tu". Anche noi, pertanto, se vogliamo davvero essere discepoli autentici, siamo sollecitati ad abbandonarci con fiducia alla volontà di Dio, il che non significa rinunciare alla propria intelligenza o vivere nella rassegnazione, quanto piuttosto vivere intensamente un rapporto filiale, fatto anche di domande insistenti rivolte a un Padre che ascolta i suoi figli.

È centrale l'importanza della preghiera del Signore, il *Padre nostro*, perché in essa troviamo tutte le richieste fondamentali che sono in grado di sostenere l'intera esistenza: la santificazione del nome

del Padre, la venuta del suo regno, l'attuarsi della sua volontà, il dono del pane, del perdono e della capacità di perdonare, la liberazione dal male.

Inoltre, scopriamo che anche la nostra preghiera può essere *insistente*, viva, mossa dal desiderio per il bene dell'altro, proprio come quella dell'amico importuno, tenace, ma sempre umile, senza diventare una pretesa assoluta simile a un capriccio.

Insomma, il Signore ci invita ad avere il coraggio di chi chiede, bussava e cerca, nella certezza di rivolgersi a un Dio che non si lascia vincere in generosità, che ha il cuore spalancato (anzi, se guardiamo al Crocifisso Risorto, dovremmo dire: squarciato!) per accoglierci e che, ancor prima che lo cerchiamo, ci dice: "Eccomi!". No, non esageriamo se diciamo che chi cerca il Signore si accorge ben presto di essere già stato trovato da Lui!

Non dimentichiamo, infine, che il Vangelo di questa domenica ci presenta fin dai primi versetti Gesù stesso in preghiera: dal momento che, come insegna Gaudium et Spes, *chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo* (paragrafo 41), è anche vero che la Chiesa diventa veramente se stessa quando guarda a Cristo e prega.

Come risponde Dio Padre alla nostra preghiera? Naturalmente risponde... "da Dio", andando sempre al di là di ogni nostra migliore aspettativa, attraverso il dono dello Spirito Santo, che rende la Chiesa madre feconda di figli.

Che queste calde giornate di vacanza e di riposo possano diventare l'occasione per approfondire sempre di più la nostra relazione con Dio, scoprendo o riscoprendo la forza e la bellezza della preghiera!